

In collaborazione con



Corso in presenza e online
Inserito nei corsi di Casacomune sulle *Professioni Verdi*



PENSARE COME IL BOSCO

Cesare Lasen

12 ottobre 2025

NORMATIVA EUROPEA SUL RIPRISTINO DELLA NATURA RESTORATION LAW

**REGOLAMENTO (UE) 2024/1991 DEL PARLAMENTO
EUROPEO E DEL CONSIGLIO**

del 24 giugno 2024

**sul ripristino della natura e che modifica il
regolamento (UE) 2022/869. (Testo rilevante ai fini
del SEE)**

**Questo, a seguire, è solo l'ultimo articolo (il n. 91!)
di **considerazioni** che precedono il testo.**

Poiché gli obiettivi del presente regolamento, vale a dire garantire il **recupero a lungo termine e duraturo della biodiversità e della resilienza degli ecosistemi** in tutto il territorio europeo degli Stati membri, attraverso misure di ripristino che gli Stati membri devono attuare per conseguire collettivamente un obiettivo dell'Unione per il ripristino delle zone terrestri e marine entro il 2030 e di tutte le zone che necessitano di ripristino entro il 2050, non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri ma, a motivo della portata e degli effetti dell'azione in oggetto, possono essere conseguiti meglio a livello di Unione, quest'ultima può **intervenire in base al principio di sussidiarietà** sancito dall'articolo 5 TUE. Il presente regolamento si limita a quanto è necessario per conseguire tali obiettivi in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo.

Questo è **l'articolo 1**. Il presente regolamento stabilisce norme destinate a contribuire:

- al recupero a lungo termine e duraturo della biodiversità e della resilienza degli ecosistemi in tutte le zone terrestri e marine degli Stati membri attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati;
- al conseguimento degli obiettivi generali dell'Unione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai medesimi e neutralità in termini di degrado del suolo;
- a una maggiore sicurezza alimentare;
- all'adempimento degli impegni internazionali dell'Unione.

PREMESSE

- Non sono un esperto di norme comunitarie, ma ho studiato e seguito la problematica fin dall'inizio.
- Ho temuto non arrivasse a essere emanata la direttiva a causa di forti opposizioni -Italia compresa-.
- Si contesta il green deal, ma la Natura non è un'opzione. Il pianeta, purtroppo per noi, è fortemente ammalato.

OBIETTIVI GENERALI

- Necessita recuperare, rapidamente, la funzionalità degli ecosistemi naturali.
- Si punta a migliorare aree parzialmente degradate, cioè habitat valutati in stato di conservazione cattivo o non adeguato.
- Si forniscono indicazioni precise su macrocategorie ecosistemiche: foreste, coste, torbiere, specchi lacustri, fiumi, prati, ambienti marini. Ho riscontrato significative differenze rispetto al testo precedente, ma in sostanza non cambia molto. Si programmano interventi per gruppi di habitat all'interno dei quali si dà priorità a quelli in carente stato di conservazione.

TEMPI E PERCENTUALI

- Tutto sintetizzabile in 30-30-30 e 2030-2040-2050. Riguarda i tipi di habitat che non sono in buono stato di conservazione. Ho partecipato personalmente agli ultimi due report, per conto della SBI e ciascun paese membro indica, per ogni habitat, tale stato.
- Il sistema di deroghe è abbastanza articolato e gli stati membri possono chiedere varianti (rischio annacquamento, salvo risultato finale da rispettare).
- Il fatto che siamo prossimi al 2026 e ancora non siano stati varati i piani rende la scadenza del 2030 poco credibile.

VALORI E POSITIVITÀ

- Nonostante qualche arretramento rispetto alla prima formulazione, a suo tempo non approvata dal parlamento europeo, la ratio della normativa è assai apprezzabile per contenuti e scelta degli ambienti prioritari.
- Anche se i risultati fossero parziali, si tratta di una presa d'atto che la Natura è fondamentale e non deve continuare ad essere sempre più sfruttata.
- Importante è la convinta necessità di invertire la tendenza verso artificializzazione e degrado.

CRITICITÀ 1

- Tempistica troppo ottimistica
- L'adesione degli stati membri. Come armonizzare i tipi di intervento? Ho già avuto esperienze in proposito (seminari biogeografici).
- Le risorse. Non sono bene specificate. Un fondo strutturale ad hoc sarebbe più utile.
- I controlli. A carico dei singoli stati? Da parte di quale organismo?

CRITICITÀ 2

- Come si misurano le percentuali, su quali dati di partenza? Si vedono ampi margini per interpretazioni devianti.
- Ci saranno paesi virtuosi con dati coerenti e altri che tenteranno di trovare stratagemmi per far risultare le cifre senza incorrere nelle infrazioni.
- Chi stabilirà se i dati sono coerenti? Una Commissione tecnica?

IL RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI FLUVIALI

- La norma prevede il recupero di 25000 km lineari di tratti fluviali entro il 2030 e altrettanti per le scadenze successive
- Per l'Italia, fossero anche solo 1000 i km da ripristinare si tratta di una cifra molto importante.
- Resta decisivo sapere chi valuterà lo stato di conservazione/degrado e gli effetti del ripristino.

- ***Articolo 9***

Ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali

Altri settori di intervento

- ***Articolo 10***

Ripristino delle popolazioni di impollinatori

- ***Articolo 11***

Ripristino degli ecosistemi agricoli

- ***Articolo 12***

Ripristino degli ecosistemi forestali

3. Gli Stati membri conseguono una tendenza all'aumento a livello nazionale di almeno sei su sette dei seguenti indicatori per gli ecosistemi forestali, ulteriormente illustrati nell'allegato VI, scelti in base alla loro capacità di dimostrare il rafforzamento della biodiversità degli ecosistemi forestali nello Stato membro interessato. La tendenza è misurata nel periodo compreso tra il 18 agosto 2024 e il 31 dicembre 2030, e successivamente ogni sei anni, fino al raggiungimento dei livelli soddisfacenti fissati a norma dell'articolo 14, paragrafo 5:

Ecco gli indicatori, visto che siamo in tema di foreste:

- legno morto in piedi;
- legno morto a terra;
- percentuale di foreste disetanee;
- connettività forestale;
- stock di carbonio organico;
- percentuale di foreste dominate da specie arboree autoctone;
- diversità delle specie arboree.

- *Articolo 13*

Messa a dimora di tre miliardi di nuovi alberi

- *Articolo 14*

Preparazione dei piani nazionali di ripristino

- *Articolo 20*

Monitoraggio

ALLEGATO VII

ELENCO DI ESEMPI DELLE MISURE DI RIPRISTINO DI CUI ALL'ARTICOLO 14, PARAGRAFO 16

- Ripristinare le zone umide riumidificando le torbiere drenate, rimuovendo le strutture di drenaggio delle torbiere o eliminando i polder e sospendendo l'estrazione di torba.
- Stabilire zone ripariali, quali foreste ripariali, fasce tampone, prati o pascoli.

10)

Aumentare gli elementi ecologici caratteristici nelle foreste, quali alberi grandi, alberi vecchi e alberi morenti (alberi dell'habitat) e le quantità di legno morto a terra e in piedi.

11)

Lavorare per ottenere una struttura forestale diversificata in termini, ad esempio, di composizione di specie ed età, permettere la rigenerazione e la successione naturale delle specie arboree.

12)

Aiutare la migrazione di provenienze e specie laddove ciò possa essere necessario a causa dei cambiamenti climatici.

13)

Potenziare la diversità forestale ripristinando mosaici di habitat non forestali quali distese di formazioni erbose o brughiere, stagni o aree rocciose.

14)

Ricorrere a una silvicoltura «naturalistica» o di «copertura continua»; introdurre specie arboree autoctone.

15)

Potenziare lo sviluppo di foreste autoctone antiche e soprassuoli maturi, ad esempio rinunciando a sfruttare i terreni o attraverso una gestione attiva che favorisca lo sviluppo di funzioni di autoregolamentazione e un'adeguata resilienza.

CONCLUSIONI

L'approccio e gli obiettivi sono seri e condivisibili, benché ridotti rispetto alle attese iniziali. Si auspica che le associazioni e le istituzioni interessate esercitino la giusta pressione affinché il regolamento non rischi di rimanere sulla carta e che una sequenza di deroghe non finisca per annullare le buone intenzioni.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE